

## I primi francobolli

Un decreto del governo turco, datato 15 marzo 1862, autorizzò l'emissione dei primi francobolli che sarebbero entrati in circolazione il 13 gennaio 1863. Gli esemplari furono prodotti in litografia dalla stamperia imperiale di Costantinopoli. I fogli, appena pronti, venivano portati al ministero delle Finanze che provvedeva ad applicare una sopra-stampa (detta "banda di controllo") con la dicitura "Ministero delle Finanze dello Stato supremo".

Al centro del disegno era raffigurata la Tughra (simbolo della sovranità ottomana) e, sotto, una mezzaluna con l'iscrizione "Il sublime Impero ottomano". Ancora più in basso era riportato il valore facciale. Ovviamente, il tutto scritto in caratteri arabi. Questa prima emissione è composta di quattro esemplari, da 20 para (di colore giallo) e da piastre 1 (lilla), 2 (azzurro) e 5 (carminio).

I francobolli non furono dentellati. Per quanto concerne i differenti colori va anche ricordato che tutti i fogli furono stampati, col metodo litografico, in nero. Successivamente, gli stessi fogli erano ricoperti con uno strato di vernice, di colore diverso per ogni facciale.

Complessivamente furono fatte tre diverse tirature. In un primo momento furono stampati solo i pezzi da 2 e 5 piastre. Sugli esemplari di questa prima tiratura, però, a causa della loro rarità, non si ha quasi nessuna notizia certa.

Intanto sembra che, per ragioni estetiche, essi non

furono messi subito in circolazione. La cosa avvenne solo all'inizio del 1864 in quanto erano stati esauriti i corrispondenti francobolli della successiva tiratura. La carta usata, fornita dalla ditta dei Fratelli Chaim, inizialmente era sottile.

Anche le dimensioni dei singoli esemplari sono caratteristici per questa prima fornitura. Vediamo quelle del 2 e 5 piastre che sono gli unici pezzi della prima tiratura e che sono presenti solo nella seconda tiratura:

- 2 piastre: dimensioni 1a tiratura 19 X 23, 2a tiratura 19 x 25;

- 5 piastre: dimensioni 1a tiratura 20<sup>1</sup>/<sub>4</sub> X 25<sup>1</sup>/<sub>2</sub>, 2a tiratura 20 X 25.

Un'altra differenza che, in linea generale, permette di riconoscere i pezzi appartenenti alla prima tiratura è data dalla posizione della barra di controllo. In questo caso, infatti, la stessa barra cade internamente al disegno dei francobolli; mentre, successivamente, essa è disposta fuori dallo stesso disegno e, quindi, sui bordi (o inferiore o superiore).

Però, la differenza più importante dovrebbe essere un'altra. Uso il condizionale perché, per quanto riguarda la prima tiratura, non solo non sono conosciuti fogli completi o, almeno, grossi blocchi. Per quanto ne so sono stati ritrovati solo qualche copia verticale e un unico blocco di sei.

Come vedremo, nelle due tirature successive, erano sempre presenti numerosi tète bêche causati non da un errore ma dalla struttura stessa delle tavole di stampa. Nella prima tiratura, invece, di coppie



In alto: i due esemplari da 2 e 5 piastre della prima tiratura con la banda di controllo sopra la parte inferiore del francobollo. Quindi i quattro valori da 20 para, 1, 2 e 5 piastre della prima emissione con banda di controllo sotto il disegno.



# Le emissioni Tughra



Sopra: lettera affrancata con coppia del 2 piastre, 20 para e 5 piastre segnatasse annullati con il timbro a punti in lattice. Questo tipo di annullo fu utilizzato prevalentemente per questa emissione. Sull'emissione Duloz sono note solo una quindicina di lettere annullate con questa impronta, prima dell'introduzione dei timbri nominativi.

A sinistra: Costantinopoli, la millenaria capitale dell'Impero d'Oriente, fu nel XV secolo ripetutamente assediata dai Turchi che la conquistarono nel 1453. Questa miniatura, conservata nella Biblioteca Nazionale di Parigi, mostra i Turchi che attaccano la città per terra e per mare.

del genere sembra proprio che non ne esistano. E passiamo ora alla seconda tiratura. Questa fu fatta immediatamente (gennaio 1863), comprese tutti e quattro gli esemplari previsti e fu eseguita adoperando ancora la carta sottile. L'aspetto più interessante di questa provvista riguarda la disposizione dei cliché nelle tavole di stampa.

Ogni foglio comprendeva 144 esemplari disposti in 12 righe di 12 pezzi ognuno. I cliché dei francobolli delle righe di numero dispari (1a, 3a, 5a, 7a, 9a e 11a) erano disposti dritti, mentre quelli delle restanti righe (quelle di numero pari) erano disposti capovolti. Morale: qualsiasi coppia verticale forma un tête bêche!

Per quanto riguarda, poi, le bande di controllo va detto che esse furono disposte a cavallo di ogni coppia verticale (tra la prima e la seconda fila, tra la terza e la quarta e così via). In pratica, quindi tali bande appaiono solo o in alto o in basso dei diversi esemplari. Da osservare che tali bande furono fatte con inchiostro rosso per i primi tre esemplari e blu per il 5 piastre. Però tale colorazione non fu sempre rispettata.

All'inizio del 1864 arrivò la terza tiratura che riguardò soltanto i primi due facciali (20 para e una piastra). In questo caso, però, venne adoperata una carta spessa mentre, per il resto, tutte le altre caratteristiche restarono eguali a quelle della precedente fornitura.

Da segnalare anche che, nello stesso 1863, furono messi in circolazione quattro "segnatasse" aventi gli stessi facciali precedenti e prodotti con le stesse tavole. L'unica differenza è rappresentata dal colore che, in questo caso, è sempre bruno scuro.

Quando questa prima serie fu in circolazione le tariffe postali erano: lettere per l'interno da 20 para a 2 piastre e, per l'estero, 8 piastre (crescenti per multipli di 8 piastre).

*In alto a destra: la prima emissione "Duloz", entrata in circolazione il 13 gennaio 1865, formata da sei esemplari con i seguenti facciali: para 10 (di colore verde), para 20 (giallo), piastra 1 (grigio lilla), 2 (azzurro), 5 (carminio) e 25 (rosso-arancio). Questi francobolli furono stampati a Parigi dalla ditta Poitevin e vennero prodotti con dentellatura 121/2.*

*A destra: i quattro diversi tipi di soprastampa recano sempre, lateralmente e in alto, la parola "Poste dell'Impero Ottomano" e, in particolare in alto, la parola "devleti" che significa "Impero". In questi quattro tipi e nella soprastampa del quinto tipo adottata dal 1876, esistono differenze dovute solo alla grafica dei caratteri adottati, ma la scritta rimane sempre la stessa. In basso solo la scritta dell'indicazione del valore è variabile. Quindi, i cinque tipi di soprastampa hanno tutti lo stesso significato ma nessun catalogo ha mai segnalato questa particolarità.*

# Le emissioni Duloz



Nel 1865 uscirono nuovi francobolli che restarono in corso fino al 1884 sempre con le stesse caratteristiche. Si tratta delle cosiddette "emissioni Duloz", dal nome dell'incisore parigino Duloz che realizzò le prime matrici (su disegno proposto dal ministero delle Finanze turco). Sembra che i motivi per cui ci si rivolse alla Francia furono soprattutto di natura estetica. Infatti, i precedenti francobolli "Tughra" non erano stati giudicati all'altezza di quelli emessi dalle altre grandi potenze.

Il soggetto dei Duloz è rimasto sempre eguale: al centro una stella posta sopra la luna crescente e, nei quattro angoli, l'indicazione del valore facciale in cifre arabe. La caratteristica di questi esemplari, però, è quella di avere (tutti) una grossa soprastampa formata da quattro parole disposte in modo da rappresentare un ovale.

Le tre parole poste ai lati e sopra significano sempre "Poste dell'Impero ottomano". In basso, invece, è rappresentato, in parole, il valore facciale. Di conseguenza, mentre le tre parole in alto sono sempre le stesse, quella in basso cambia da esemplare a esemplare.

Però, attenzione: basta guardare un qualsiasi catalogo (anche non specializzato) per osservare che, in pratica, per questi esemplari si parla di numerose emissioni successive che si distinguono, l'una dall'altra, per l'aspetto della parola scritta in alto nella

soprastampa. Tanto che vengono indicati ben cinque tipi diversi di soprastampa.

In realtà, la parte superiore e laterale della soprastampa, come ho detto, significano (sempre) "Poste dell'Impero Ottomano" e, in particolare, la parola situata in alto è sempre "devleti" che significa "impero". Nei cinque diversi tipi le tre suddette parole sono sempre leggermente diverse fra loro e, soprattutto, ciò succede in modo molto evidente nella parola scritta in alto. Tanto che i cataloghi non specializzati utilizzano proprio tale parola per distinguere i vari tipi. Di conseguenza io prenderò in esame solo "devleti".

Le differenze che si possono osservare sono dovute solo a ragioni grafiche in quanto, sostanzialmente, la parola (che è formata da tre gruppi di lettere) è sempre la stessa. Infatti, confrontando attentamente fra di loro i diversi tipi di soprastampa e fissando, in particolare, l'attenzione su "devleti", si può osservare come questa parola sia sempre la stessa. O meglio, la parte che può assumere forme apparentemente diverse è solo l'ultimo gruppo di lettere, cioè quello posto in fondo alla parola e quindi, guardando, quello posto all'estrema sinistra (l'arabo si scrive da destra verso sinistra!). Tale gruppo di lettere può assumere una forma più o meno arrotondata e, poi, può essere più o meno abbellito da altri segni grafici. Situazione che (a parte il quinto



*A sinistra: l'emissione del 1865 fu stampata a Parigi dalla tipografia Poitevin. Dal grande foglio di 150 francobolli furono tagliati i margini e divisi in blocchi di 50 esemplari. La "banda" riprodotta a sinistra (wrapper) fu utilizzata per raccogliere gruppi di 100 fogli da 50 francobolli. Ogni gruppo aveva un colore corrispondente ad ogni valore. Questo in verde serviva per raccogliere gli esemplari da 10 paras. (Feldman, The Duloz Issue)*